

DIDATTICA: POWER CHORDS

In questa "lezione" affrontiamo un argomento caro a tutti i chitarristi che riguarda cioè l'esecuzione dei cosiddetti *Power Chords* (o accordi di quinta per dirla all'italiana). La loro realizzazione è tanto semplice quanto utile in quanto rappresentano uno strumento estremamente versatile che trova applicazione in quasi tutti i generi musicali.

Questa lezione sarà divisa in tre parti: dapprima un'introduzione **teorica** che, sebbene non sia indispensabile dal punto di vista strettamente "esecutivo", può aiutare a collocare questi accordi nel loro giusto contesto; quindi passeremo alla **pratica** vedendo la loro realizzazione; infine, una breve appendice cercherà di fornire **ulteriori suggerimenti** e spunti di riflessione.

LA TEORIA

Secondo le regole dell'armonia un accordo, per potersi definire tale, deve essere costituito da almeno tre note diverse. Senza scendere nei dettagli delle regole che stanno alla base della formazione degli accordi, possiamo dire che i *Power Chords* sono degli accordi anomali e, a ben guardare, non sono nemmeno degli accordi (bensì dei semplici *bicordi*). Vediamo perché:

Questi accordi sono costruiti utilizzando il *primo* ed il *quinto grado* (cioè la prima e la quinta *nota*) di una determinata scala. Ragionando, per esempio in DO (e quindi riferendosi alla scala di DO) si ottiene quanto segue:

Scala di DO: DO RE MI FA SOL LA SI

Power Chord di DO: DO SOL

L'accordo che si ottiene utilizzando appunto queste due note (DO, SOL) è il *Power Chord* di DO. Questo viene normalmente siglato come **DO5** (oppure **C5** usando una notazione maggiormente "internazionale"). Proprio per il fatto di avere due sole note, questo non è definibile veramente come "accordo" (dovrebbe avere tre note in base a quanto detto prima) e, sempre secondo la teoria musicale, dovrebbe essere definito come *bicordo* (che sta a significare due note diverse suonate insieme).

Un'ulteriore aspetto importante da sottolineare è che questi "accordi" *non sono né maggiori né minori*. Ciò accade in quanto nell'accordo non è presente il *terzo grado* (cioè la terza nota della scala che, nel nostro esempio, sarebbe il MI). Si ricordi che è il terzo grado che identifica il *modo* di un accordo e cioè se questi sia maggiore o minore. Questo punto è abbastanza importante perché, dal punto di vista dell'improvvisazione e/o della creazione di melodie, *su questi accordi possiamo (almeno in linea di principio) utilizzare indifferentemente scale maggiori o minori* (e anche pentatoniche maggiori o minori).

Infine vi potrà capitare (generalmente su spartiti più datati) di trovare questi accordi siglati in modo abbastanza particolare. Per esempio, al posto di **C5** potreste trovare **C omit3**. Queste due "sigle" sono totalmente equivalenti e identificano quindi entrambe il nostro *Power Chord* di DO.

I ragionamenti fatti fino a qui sono stati fatti nella tonalità (scala) di DO, ma lo stesso discorso vale identico per tutte le altre tonalità. Ad esempio in LA abbiamo:

Scala di LA: LA SI DO# RE MI FA# SOL#

Power Chord di LA: LA MI

...E in Mib (tanto per non trascurare anche le tonalità con i bemolle) avremmo:

Scala di Mib: Mib FA SOL Lab Sib DO RE

Power Chord di Mib: Mib Sib

Come si può capire da questi esempi, la vera cosa importante è *avere sempre chiare* le varie tonalità e, in particolare, sapere quali *alterazioni* (diesis o bemolli) abbiano. Ma questo esula dallo scopo della lezione...

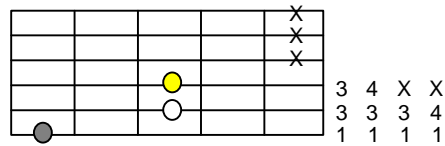
LA PRATICA

Vediamo ora in pratica come possiamo realizzare i nostri *Power Cords*.

Innanzitutto una distinzione: vi sono posizioni per la realizzazione di tali accordi che prevedono l'uso di corde vuote e altre che invece utilizzano soltanto corde "tastate". Queste sono in realtà quelle più utili perché ci permettono di realizzarli ovunque sul manico della chitarra. Inoltre, le posizioni che saranno illustrate sono

sviluppate su set di corde adiacenti, benché questa non sia l'unica possibilità (nonostante sia in ogni caso la più utilizzata). Ma passiamo a qualche esempio pratico...

Cominciamo a vedere una posizione (che utilizza le corde 6, 5 e 4) e vediamo in dettaglio tutta la simbologia utilizzata. Una volta compresa questa le altre posizioni saranno di comprensione pressoché immediata.



Lo schema dovrebbe essere abbastanza familiare in quanto è quello normalmente usato per siglare gli accordi. Si ricordi soltanto che la prima corda della chitarra è quella più in alto nello schema, mentre la sesta corda (la più grave) è quella più in basso.

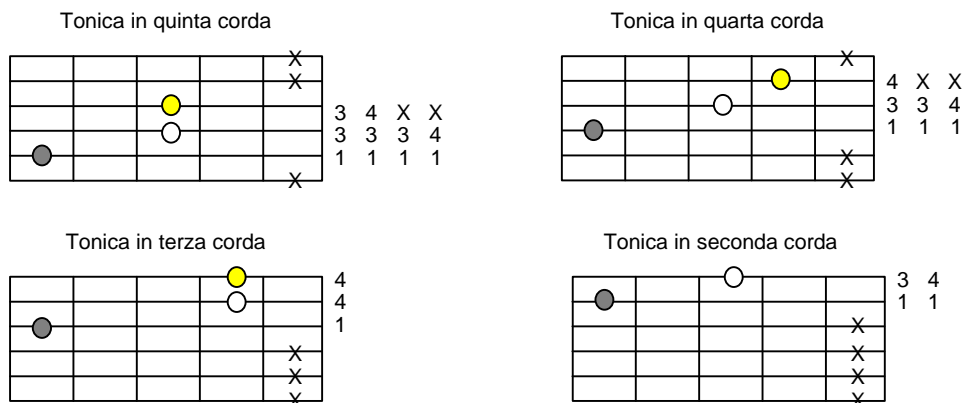
Il **pallino grigio** è particolarmente importante perché indica la **tonica dell'accordo**, ovvero la nota che dà il nome all'accordo stesso. Eseguendo l'accordo al **primo tasto** avremo l'accordo di **FA5** (poiché la nota che si ha in corrispondenza del pallino grigio è la nota FA). Se però scendiamo lungo il manico, l'accordo cambierà nome poiché la nostra tonica si sposterà di conseguenza. Così al terzo tasto avremo un accordo di SOL5 (al terzo tasto sulla sesta corda si ha la nota SOL infatti), al quinto tasto avremo un LA5... e così via. Ovviamente questo presuppone che conosciate (o sappiate ricavare) le note che avete sulla chitarra. Per molti questo sembra un ostacolo non indifferente ma è un ostacolo che conviene imparare a superare... ed è molto più semplice di quanto possa sembrare!

Continuando con lo schema, il **pallino giallo** indica una **nota opzionale**. Questa nota può essere tranquillamente omessa. Essa infatti non aggiunge niente all'accordo in quanto è un *raddoppio della tonica*... Detto in parole più semplici la nota con il pallino grigio e la nota con il pallino giallo sono la stessa nota e quindi si può tranquillamente togliere quella indicata in giallo.

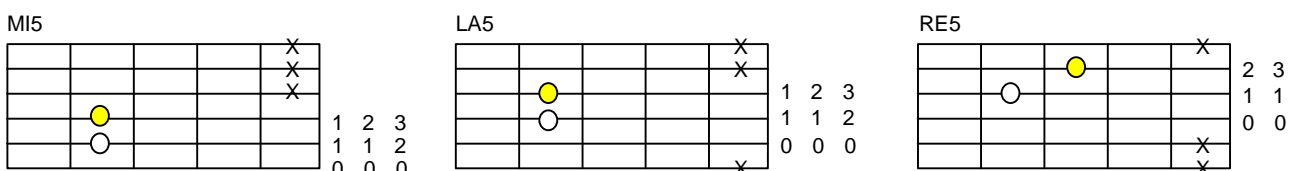
Sulla destra sono indicate le varie **diteggiature** con cui è possibile eseguire l'accordo. La prima (1/3/3) è quella formalmente più corretta. Le ultime due (1/3/X e 1/4/X) sono da usarsi quando la nota opzionale (gialla) non viene usata (infatti abbiamo la X al posto del dito indicando che la corda non va suonata).

Infine le "X" disegnate direttamente sulle corde indicano che tali corde non devono mai essere suonate.

E questo è tutto per lo schema. Vediamo ora i restanti schemi:



Completiamo infine gli schemi aggiungendo quelli per i *Power Cords* che prevedono l'uso delle corde vuote. Quelli più utilizzati sono indicati di seguito:



Come per gli schemi precedenti, anche in queste posizioni con corde vuote le note "gialle" possono essere omesse (e quindi la loro corda non verrà suonata).

SUGGERIMENTI

Ed eccoci arrivati praticamente in fondo a questa lezione. Prima di chiudere vale comunque la pena fare qualche ulteriore considerazione per trarre il massimo da questi accordi. Una domanda che mi sono sentito

porre spesso è quando sia meglio lasciare la nota opzionale (quella in giallo) e quando sia meglio toglierla. Premettendo che non esistono regole generali (se non il gusto personale o determinate caratteristiche specifiche del genere che si suona), si possono comunque dare alcune indicazioni...

Personalmente preferisco lasciare sempre la nota opzionale quando uso la posizione che ha la tonica in quarta corda; e questo perché questa posizione sfrutta il registro medio-alto della chitarra e questo le dà un colore caratteristico. Togliere la nota opzionale significa un po' perdere la specificità di questa posizione (che finisce ad assomigliare molto, per sonorità, alla posizione con la tonica in quinta corda).

Al contrario, le posizioni che hanno la tonica in sesta ed in quinta corda, suonano molto bene senza la nota opzionale e in riff ritmici abbastanza veloci convincono sicuramente toglierla perché il movimento risulterà più fluido.

Se si desidera avere poi una sonorità più "grossa" (soprattutto utilizzando il suono distorto) è sempre possibile accordare la chitarra con la sesta corda in RE (anziché in MI) e guadagnare così un paio di note sul registro grave. Questo risulta molto utile soprattutto se un pezzo fa uso considerevole dell'accordo di RE5 che, con la chitarra accordata in questo modo, si esegue semplicemente suonando la sesta e la quinta corda a vuoto. Si tenga anche presente che con questa accordatura tutte le posizioni che hanno la tonica sulla sesta corda dovranno essere modificate "spostando" le note che sono normalmente sulla quinta e sulla quarta corda di due tasti indietro.

Infine, i *Power Chords* possono tornare molto utili come sostituti di accordi che risultano difficili da realizzare, come per esempio gli accordi con barré. Il barré è sicuramente una delle difficoltà maggiori per chi inizia lo studio della chitarra e il non essere in grado di realizzare tale tipo di accordi limita considerevolmente il repertorio.

Pertanto tenete presente che *qualsiasi accordo maggiore o minore* può essere sostituito con il suo omonimo accordo di quinta. Così, al posto (per esempio) di un FA o di un FA- possiamo fare un FA5... E lo stesso vale per accordi più complessi... FA7, FA9, FA13, FA-7, FA-9, FA-11... possono tutti essere sostituiti da un FA5. Ovviamente la sonorità non sarà la stessa e l'efficacia della sostituzione va valutata caso per caso.

Al contrario, non utilizzare questi accordi per sostituire altri accordi che abbiano la quinta diminuita o eccedente (come FA+, FA5b, FA5-, FA°, FA-7/5b)... Qui la sostituzione non funzionerà ottenendo invece una sonorità proprio sbagliata.

E questo per il momento è tutto!

Andrea Massimo Fantozzi